



AFFIDAMENTO SERVIZIO IGIENE URBANA E GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI 2014 - 2018

RELAZIONE EX ART.34, COMMA 20, d.l. 179/2012

SCOPO E FINALITA' DEL DOCUMENTO

La presente relazione ha l'obiettivo di evidenziare i principali fattori economico-tecnici che motivano l'affidamento del servizio di igiene urbana e gestione integrata dei rifiuti alla società comunale interamente partecipata SAN GIORGIO DISTRIBUZIONE SERVIZI SRL, soggetta a costante controllo strutturale o c.d. "analogo" da parte dell'amministrazione comunale tramite le proprie strutture burocratiche, alla luce del vigente quadro giuridico inerente il rinnovo degli affidamenti in house, per i servizi pubblici locali a rilevanza economica, per un ulteriore quinquennio, 2014-2018, salvo l'avvio del servizio da parte della costituenda Ata gestione integrata rifiuti prima della scadenza del quinquennio, coperto dallo schema del nuovo piano industriale proposto dalla società, esaminato in questa sede.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

D.Lgs. 267/2000, art.112, art.113; D.Lgs. 152/2006, per la parte riferibile al servizio di gestione integrata dei rifiuti.

PARTE PRIMA

ANALISI DEI PRINCIPALI FATTORI CONSIDERATI

L'analisi sui fattori che motivano il rinnovo dell'affidamento in house riguarda tre principali punti di indagine:

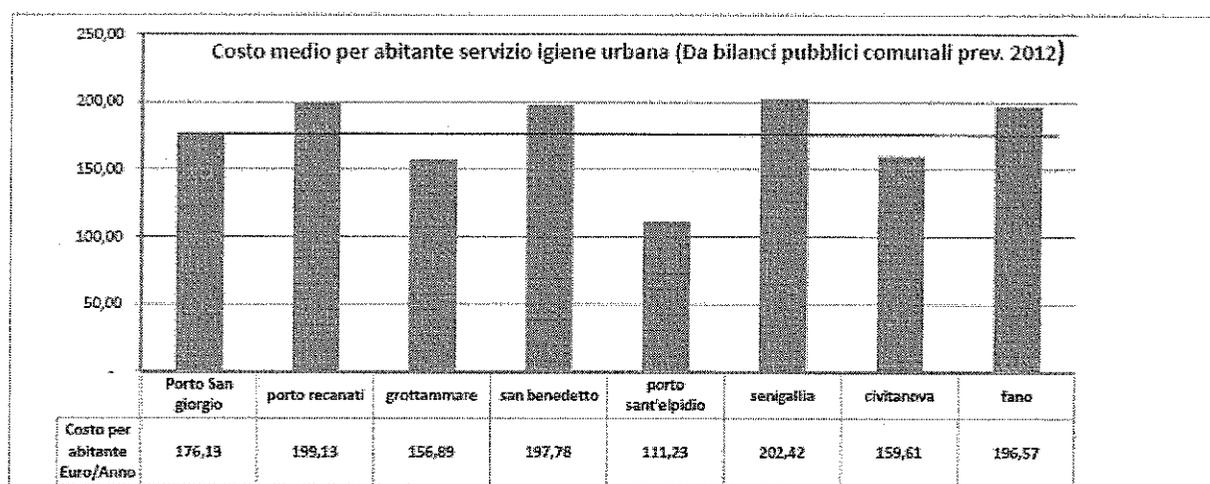
- A) Il costo del servizio per l'ente comunale;
- B) La situazione economico patrimoniale della partecipata;
- C) Il livello di servizio offerto;

A – Il costo del servizio per l'ente comunale

Per quanto concerne il costo del servizio per l'ente comunale, si è cercato di valutare questo alla luce del confronto della situazione di comuni limitrofi e similari, ossia comuni della fascia costiera delle Marche a forte vocazione turistica nei quali vi sono analoghe criticità di gestione dei rifiuti, indotte principalmente nei

mesi estivi e nei periodi festivi dall'afflusso di popolazione non stabilmente residente che incrementa notevolmente il volume dei rifiuti e le esigenze di igiene urbana da gestire sul territorio comunale.

La direzione aziendale ha provveduto ad estrapolare alcuni dati di benchmarking, dai quali si evince il costo medio per abitante del servizio di igiene urbana, desunto dai bilanci previsionali pubblici comunali, per i seguenti comuni: Porto Recanati, Grottammare, San Benedetto, Porto Sant'Elpidio, Civitanova, Fano, Senigallia. Gli stessi sono stati confrontati con gli omologhi valori del comune di Porto San Giorgio, come esposto nella tabella che segue.

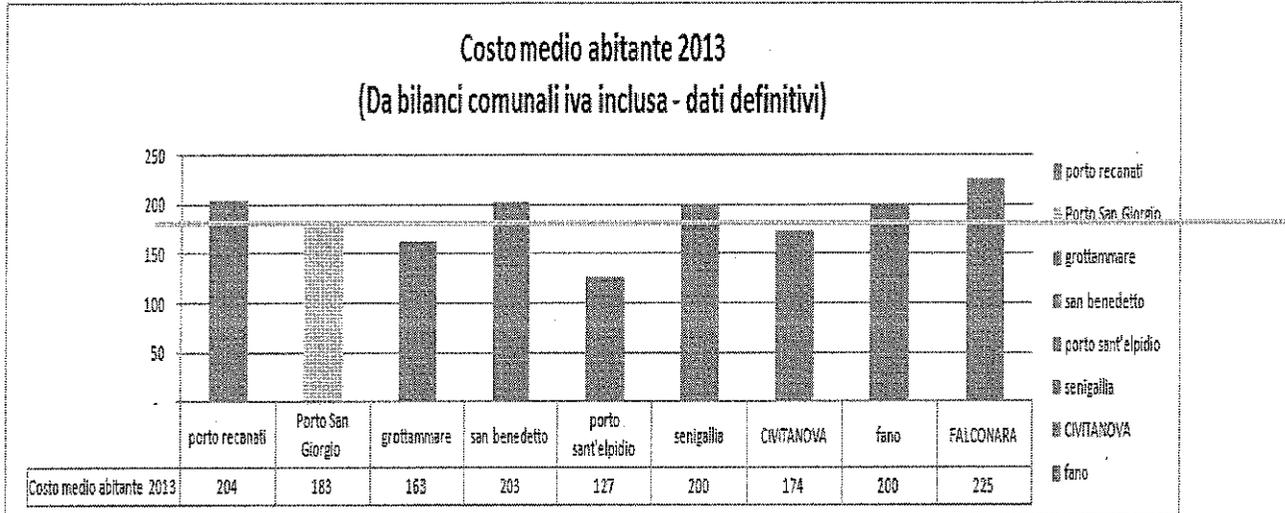


Dal confronto si evince come la situazione di Porto San Giorgio sia nella media dei comuni considerati, in particolare tra quelli a forte vocazione turistica, ossia quelli dove l'incidenza della popolazione turistica rispetto a quella residente e' molto elevata e dove sono presenti numerose manifestazioni turistiche sul territorio (Senigallia, Porto Recanati, San Benedetto), risulta essere quella con il costo medio per abitante più basso.

Dalla tabella che segue, formata su dati consuntivi 2013, si evince che la buona posizione sulla scala dell'economicità in confronto a realtà omogenee, occupata da questo comune, è confermata:



CITTA' DI
PORTO
SAN GIORGIO



La direzione aziendale ha anche confrontato i dati locali con i dati nazionali derivanti dai dati ufficiali ISPRA, evidenziando che il costo medio del 2012 di Porto San Giorgio è in linea con la media 2012 del costo per abitante del Centro Italia, in cui, è da sottolineare, sono ricompresi anche comuni non rivieraschi ed a bassa attitudine turistica. Nelle tabelle che seguono si indicano i dati di riferimento nazionali:

- Costi anno 2012 per classe di comune e area geografica.
- Porto San Giorgio comune classe C tra 15.000 e 50.000 abitanti.
- Costi medi per kg di rifiuto trattato



Tabella 6.3 – Medie dei costi annui pro capite e dei costi specifici per kg di rifiuto per macroarea geografica e per classe di popolazione residente nel 2012

Classe di popolazione	AREA	Comuni campione (n°)	Popolazione campione (n°)	Popolazione per kg di rifiuto (kg)	NORD	CENTRO	SUD	ITALIA	Costo specifico per kg di rifiuto (€)										
Comuni di classe A	NORD	1.668	3.343.841	447,4	54,4	56,73	39,85	5,87	12,66	2,03	113,14	24,88	16,38	1,78	2,83	0,45	25,29		
	CENTRO	273	606.738	472,4	51,5	76,31	38,57	16,51	10,02	3,52	145,43	23,72	25,96	3,49	2,10	0,74	30,79		
	SUD	395	1.090.652	357,4	56,1	71,85	37,39	11,98	6,02	1,30	128,53	31,48	29,00	3,33	1,68	0,36	35,07		
	ITALIA	2.334	5.041.231	410,9	48,1	58,44	39,16	9,80	10,90	2,05	120,36	26,11	18,81	2,27	2,53	0,48	27,93		
	% sul costo totale					48,6	32,5	8,1	9,1	1,7	100,0								
Comuni di classe B	NORD	703	3.314.797	493,6	57,7	47,23	42,51	11,47	16,83	3,19	121,23	22,31	15,08	2,32	3,41	0,65	24,56		
	CENTRO	157	1.332.170	505,7	39,8	66,40	48,92	17,12	18,23	6,11	183,79	21,81	22,82	3,39	5,60	1,23	30,41		
	SUD	198	1.471.832	437,4	35,9	77,88	39,32	19,35	7,41	1,60	146,15	27,78	25,41	4,42	1,69	0,27	33,41		
	ITALIA	1.058	3.118.799	485,4	50,7	55,93	42,60	13,53	15,34	3,28	131,09	23,37	17,51	2,84	3,14	0,70	27,01		
	% sul costo totale					42,7	32,5	10,3	11,7	2,6	100,0								
Comuni di classe C	NORD	413	4.505.653	508,5	57,2	47,48	48,28	20,81	21,75	4,48	139,79	21,81	15,57	4,09	4,28	0,88	27,49		
	CENTRO	77	2.016.797	560,9	38,2	71,98	43,48	29,39	20,19	5,96	165,60	20,78	20,27	4,17	3,60	1,06	29,42		
	SUD	128	2.448.504	456,7	34,3	80,24	44,28	21,49	5,69	2,15	153,86	26,78	28,28	4,71	1,35	0,47	33,68		
	ITALIA	619	3.970.954	506,2	46,8	61,93	44,60	23,57	17,02	4,18	149,30	23,01	18,92	4,26	3,36	0,88	29,49		
	% sul costo totale					41,5	28,9	14,5	11,4	2,8	100,0								
Comuni di classe D	NORD	388	10.825.391	518,3	49,3	53,39	41,22	24,34	38,41	10,06	167,42	20,40	16,05	4,69	7,41	1,94	31,29		
	CENTRO	86	5.014.338	639,8	31,2	79,13	44,23	42,88	33,69	25,93	225,85	17,99	22,13	6,70	3,27	4,05	35,30		
	SUD	167	4.980.053	503,6	23,4	84,85	40,26	36,20	11,31	3,11	175,51	21,92	33,95	7,16	2,20	0,61	34,71		
	ITALIA	1.137	20.819.775	544,6	38,6	67,11	41,71	31,64	30,74	12,23	183,43	20,06	19,86	5,61	5,64	1,24	33,68		
	% sul costo totale					36,6	22,7	17,2	16,8	6,7	100,0								
I dati comuni campione	NORD	3.668	23.989.682	501,2	53,2	50,54	42,08	18,53	26,91	6,37	144,43	21,57	15,77	3,70	5,57	1,27	28,82		
	CENTRO	393	3.970.036	390,8	33,8	75,47	43,93	32,89	26,76	16,98	196,07	19,31	21,98	5,57	4,52	0,87	33,18		
	SUD	1.087	9.991.041	467,4	28,8	81,27	40,88	27,47	8,68	2,45	160,78	24,43	30,35	5,88	1,86	0,52	34,89		
	ITALIA	5.148	42.950.759	512,0	33,4	62,89	42,18	22,61	22,64	7,68	159,00	21,69	18,99	4,61	4,42	1,50	31,05		
	% sul costo totale					39,6	26,5	14,8	14,2	4,8	100,0								

Fonte: ISPRA

Anche per quanto riguarda il costo per kg di rifiuto gestito, la media del 2012 per il comune di Porto San Giorgio, calcolata dalla direzione aziendale ed assommante a 29,4 centesimi per kg trattato, rappresenta un dato in linea con le medie nazionali (comuni classe "C" centro Italia € 0,2942).

La tabella ISPRA che segue evidenzia i costi medi pro-capite anno 2013:



Tabella 6.9 – Media dei costi annui pro capite per macroarea geografica e per classe di popolazione residente nel 2013

Classe di abitanti	AREA	Comuni (numero)	Popolazione residente (n. abitanti)	Costo acqua	Costo rifiuti	Costo verde	Costo servizi	Costo illuminazione	Costo trasporti	Costo cultura	Costo sport	Costo servizi sociali	Costo servizi sanitari	Costo servizi scolastici	Costo servizi altri
Comuni di classe A	NORD	1.646	3.318.502	21,73	22,88	3,63	48,27	25,84	9,82	38,67	8,42	17,91	7,53	116,59	
	CENTRO	386	635.144	34,03	36,83	2,89	73,73	32,93	3,88	38,81	15,57	18,38	7,26	183,76	
	SUD	560	1.039.891	38,15	28,43	2,65	69,22	32,43	8,35	40,78	13,23	9,38	1,87	134,66	
	ITALIA	2.492	4.033.537	26,81	26,83	3,24	58,98	30,13	9,01	39,14	10,38	16,18	3,61	128,18	
				21,4	20,6	2,7	44,7	24,1	7,2	31,3	8,3	12,9	2,9	160,0	
Comuni di classe B	NORD	717	5.308.730	18,70	23,61	2,62	43,93	33,04	10,47	43,50	11,74	19,14	4,20	122,52	
	CENTRO	154	1.357.670	27,25	34,20	3,86	65,30	37,07	8,78	45,88	17,95	25,48	8,60	163,18	
	SUD	359	1.784.372	36,13	31,42	2,80	70,34	30,61	10,52	41,43	19,82	14,09	2,56	148,24	
	ITALIA	1.229	8.450.772	25,74	26,33	2,85	62,94	33,17	10,27	42,44	14,44	19,18	4,56	134,48	
				17,7	19,6	2,1	39,4	24,7	7,6	32,3	10,7	14,2	3,4	100,0	
Comuni di classe C	NORD	410	4.737.661	18,47	25,62	4,60	46,69	35,97	10,86	44,83	20,27	28,67	5,46	140,92	
	CENTRO	83	2.066.809	28,18	34,12	3,00	67,38	39,36	8,31	47,97	20,87	26,72	6,70	169,54	
	SUD	184	2.732.921	41,36	31,70	2,31	78,38	36,77	12,05	48,83	20,93	14,34	4,49	183,98	
	ITALIA	677	9.567.591	27,11	28,20	4,03	59,55	35,96	10,68	46,66	20,60	21,60	5,48	153,71	
				17,6	19,3	2,6	39,6	23,4	7,0	30,4	13,4	14,1	3,8	100,0	
Comuni di classe D	NORD	901	11.303.372	19,24	26,89	3,22	49,46	33,30	10,25	43,58	24,30	38,21	9,32	165,08	
	CENTRO	94	1.489.172	30,34	47,85	3,76	81,08	31,66	3,25	36,91	41,40	32,42	28,72	216,40	
	SUD	98	4.531.027	43,76	29,79	5,22	60,87	29,33	5,44	34,89	29,58	17,73	4,38	167,48	
	ITALIA	1.093	21.343.571	27,75	32,90	3,86	64,51	32,86	7,94	40,60	29,83	32,35	11,93	176,77	
				16,4	18,4	2,2	36,1	17,9	4,4	25,4	16,7	18,1	6,7	100,0	
Tutti i comuni campione	NORD	3.676	24.688.465	18,31	24,60	3,42	47,58	32,77	10,36	43,13	18,78	26,58	6,67	144,74	
	CENTRO	619	9.548.795	29,67	42,20	3,98	72,86	34,20	6,50	49,70	31,80	29,26	16,80	194,82	
	SUD	1.021	10.148.211	42,07	30,45	3,78	76,36	31,94	8,48	46,42	23,80	13,31	1,83	159,66	
	ITALIA	5.316	44.385.471	26,74	29,84	3,65	60,23	32,89	9,10	41,89	22,75	25,69	8,20	158,86	
			16,8	18,8	2,3	37,9	20,7	5,7	26,4	14,3	16,2	9,2	100,0		

Fonte: ESPRA

Comuni classe "C" centro Italia: € 169,54; media dei comuni di tutte le classi per il centro Italia: € 194,52. Di nuovo, in questo raffronto la situazione del comune di Porto S. Giorgio, che presenta nel 2013 un costo pro-capite di € 183, è da considerare buona alla luce della sua forte vocazione turistica.

Da questo punto di vista, quindi, possiamo affermare che il costo che sostiene attualmente il comune risulta essere nella media dei valori rilevati per gruppi omogenei aventi analoghe caratteristiche della città. Per le annualità successive, salvo eventi allo stato attuale imprevedibili, è lecito ipotizzare analogo performance.

B – Situazione economico-patrimoniale della partecipata

La società partecipata, negli ultimi tre esercizi chiusi disponibili alla data odierna, ha chiuso il bilancio in utile.

Un mancato affidamento del servizio di igiene urbana con la conseguente liquidazione/cessione del ramo aziendale igiene urbana potrebbe esporre la società a delle perdite in conto capitale in quanto la società presenta ancora molti mezzi e attrezzature da ammortizzare, il cui valore in caso di liquidazione/cessione stante la situazione economica attuale è incerto sia nell'*an* che nel *quantum*, per contro esprimono ancora tutto il loro valore nella continuità dell'esercizio dell'attività essendo funzionali allo scopo, permettendone un regolare ammortamento.

Sarebbe auspicabile quindi, al fine di mantenere il valore degli investimenti in immobilizzazioni produttive nonché il valore aziendale complessivo, continuare l'esercizio in attesa che la costituenda Assemblea Territoriale d'Ambito, competente in materia, fissi le modalità di presa in carico delle aziende del territorio, assicurandone la continuità nel nuovo soggetto gestore che verrà allora individuato.



C – Il livello di servizio offerto

La società ha raggiunto buoni risultati in termini di raccolta differenziata, ascendente ad oltre il 66%, per l'intero esercizio 2013, e trend mantenuto costantemente in crescita. Il livello di servizio beneficia della prossimità all'ente comunale delle strutture organizzative e gestionali societarie, permettendo di conseguire una fluidità nei rapporti ente comunale proprietario – società partecipata favorendo l'intervento tempestivo nelle situazioni di emergenza e/o per risolvere situazioni segnalate da cittadini.

PARTE SECONDA

(Analisi del nuovo piano industriale proposto in confronto con il precedente)

Lo schema di nuovo piano industriale come proposto dalla società, nella sua articolazione complessiva, ricalca la struttura del previgente piano scaduto.

I contenuti pregnanti del nuovo piano sono rappresentati dagli obiettivi di sviluppo, che possono essere così riassunti:

- Consolidamento del trend in aumento della percentuale di differenziazione della produzione dei rifiuti urbani;
- Miglioramento dell'efficienza complessiva del servizio mediante azioni sinergiche svolte su piani differenti ma dirette a contenere i costi ed a migliorare il livello di servizio reso alla comunità:
 1. Investimenti in nuove infrastrutture quali nuove isole ecologiche e strumenti per il compostaggio domestico;
 2. Introduzione di strumenti di incentivazione all'utenza;
 3. Introduzione di attività di formazione/informazione dell'utenza;
 4. Potenziamento delle attività ispettive ambientali.

Nel piano, come già detto, si ritrova la stessa struttura espositiva del previgente piano 2009-2013. Anche in questo schema la definizione degli aspetti strettamente tecnici descrittivi del servizio affidato, relativi alle modalità di esecuzione, sono tralasciati per essere demandati ad apposita sezione del conseguente contratto di servizio.

Il p.i. copre un periodo temporale di cinque anni fino al 31.12.2018, nella prima parte descrive i servizi da svolgere nonché la quantificazione dei rispettivi fabbisogni di personale, mezzi tecnici ed acquisto di beni e servizi delle seguenti attività:

- Spazzamento manuale in 6 aree urbane
- Spazzamento meccanizzato in 6 aree urbane
- Lavaggio strade 24 gg. estivi
- Pulizia spiaggia 90 gg. estivi e 60 gg. primavera
- Raccolta frazione secca differenziato/indifferenziato
- Raccolta frazione umida



- Raccolta vetro, barattolame, ingombranti, verde e altri materiali
- Servizio cestini
- Gestione isola ecologica
- Trasferimento dei rifiuti raccolti ai centri di smaltimento e dei differenziati ai centri di conferimento
- Servizio mercati e manifestazioni (svolto interamente in orario straordinario)

I costi dei mezzi tecnici necessari ai servizi sono quantificati per i consumi con costi teorici riferiti a ora di lavoro o a Km. percorso mentre le manutenzioni sono quantificate con percentuali fisse sui costi di consumo.

Segue quindi il riepilogo dei costi relativamente a personale, consumi e manutenzioni mezzi, i quali per gli anni del quinquennio successivi al primo vengono aggiornati di una percentuale fissa rispettivamente del 1% e del 1,5% per ogni esercizio.

La seconda parte del p.i. è riferita alla quantificazione della produzione di rifiuti, alla descrizione delle singole categorie di rifiuti prodotti con rispettive percentuali di differenziazione e connessi costi di smaltimento o ricavi per vendita di rifiuti differenziati. La base di partenza per gli sviluppi previsionali è costituita dalla situazione rilevata a fine esercizio 2013. Le ipotesi di sviluppo sono:

- Mantenimento pressoché costante del volume di produzione complessiva rifiuti nel quinquennio
- Aumento costante, con tasso di incremento fisso di circa 1% annuo, della percentuale di raccolta differenziata, per arrivare al 69,9% del 2018
- Aumento di circa 1% delle tariffe di smaltimento e di circa 2% dal 2015 e 3% in seguito di quelle di vendita dei materiali differenziati riciclabili.

Segue la descrizione del parco mezzi tecnici con indicazione dei rispettivi oneri di ammortamento economico e finanziario, la descrizione dei nuovi investimenti quinquennali con relativi ammortamenti.

Infine vi è la quantificazione dei costi vari amministrativi, dove sono inclusi in quota i costi comuni societari compresi quelli del personale amministrativo non riferibile esclusivamente ai servizi di igiene urbana. Il criterio di attribuzione dei costi comuni è quello di assegnare al servizio di igiene una percentuale di costi identica al rapporto che c'è tra il fatturato generato dal servizio ed il fatturato complessivo aziendale.

Il p.i. si conclude con il prospetto riepilogativo del conto economico di area che mette a confronto tutti i costi di gestione già quantificati nella descrizione dei vari servizi, oltre all'aggiunta dei costi comuni societari, con un canone per i servizi svolti che in base all'intera costruzione previsionale del piano consente di prevedere utili di area esigui e lievemente crescenti.

Le ipotesi di sviluppo contenute nel piano industriale sono condivisibili e rispondono a criteri di prudenzialità, così come i margini lordi di area, comunque il canone di servizio dovrà essere annualmente monitorato affinché risulti conforme alla vigente normativa che prevede da un lato l'integrale copertura dei costi di esercizio mediante la competente tassazione dell'utenza e dall'altro l'impossibilità di superare con la



tassazione gli effettivi costi del servizio, che vanno verificati in aggiunta al canone di servizio riconosciuto alla società. Riguardo alle ipotesi di sviluppo dei costi di alcuni fattori produttivi le stesse andranno verificate specificamente nel corso del quinquennio, avuto riguardo agli esistenti vincoli per gli analoghi costi dell'ente proprietario.

PARTE TERZA

Controllo analogo

L'attuale affidamento diretto del servizio integrato di igiene urbana è collocato nel più ampio contesto del cosiddetto controllo strutturale o analogo, esercitato costantemente dall'ente comunale proprietario sulla propria società interamente partecipata. La determinazione di tale rapporto fa riferimento ai principi definiti all'art.113 del vigente Testo Unico ee.ll. nonché a quelli di consolidata giurisprudenza comunitaria secondo cui è possibile l'affidamento diretto di servizi pubblici locali a rilevanza economica a soggetto dotato di propria personalità giuridica privata, purché interamente posseduto e soggetto al medesimo costante controllo analogo a quello che l'ente pubblico esercita nei confronti delle proprie strutture organizzative. Nel caso specifico, il rapporto è regolato oltreché da accordi convenzionali espressione del diritto comune, in cui il rapporto ente locale e società posseduta è paritario, anche da strumenti regolamentari tipicamente espressione del diritto amministrativo che definiscono compiutamente gli aspetti essenziali del rapporto di controllo sulla società, riaffermando la posizione autoritativa dell'ente pubblico in quanto titolare della rappresentanza del pubblico interesse in confronto con le finalità del soggetto economico di natura privatistica che altrimenti, privo di ulteriori vincoli, perseguirebbe logiche di efficienza economica non necessariamente coincidenti con l'interesse collettivo.

Tali strumenti regolamentari hanno individuato inoltre specifiche strutture amministrative comunali, espressamente preposte all'implementazione del controllo strutturale sulla società.

Questo modello organizzativo consente di coniugare i vantaggi della gestione dei servizi tipica dell'impresa privata, connotata da una maggiore dinamicità gestionale in quanto scevra della burocratizzazione delle proprie strutture gestionali, con la costante verifica della coincidenza degli interessi della collettività destinataria dei servizi resi, non altrettanto certa nell'ambito di un mero rapporto contrattuale in cui un soggetto economico privato pur nel necessario rispetto degli obblighi convenzionali stipulati sarebbe mosso esclusivamente dal perseguimento del lucro nell'attività svolta.

Controllo dei costi

Il modello organizzativo dell'affidamento in house, in base agli sviluppi normativi succedutisi negli ultimi anni, beneficia di ulteriori strumenti di controllo dei meccanismi di crescita dei costi dei fattori produttivi non disponibili all'imprenditore privato, ciò sulla base del concetto, ormai acquisito anche in campo legislativo, del gruppo comunale quale soggetto organizzativo unitario nel quale coesistono personalità giuridiche private con l'ente locale personalità giuridica pubblica. Sebbene regolamentate da diversi piani legislativi, tali differenti personalità giuridiche devono ormai condividere il consolidamento delle proprie performance dal punto di vista economico, nella considerazione che rappresentano diverse entità

organizzative accomunate dal perseguimento degli interessi della stessa comunità di riferimento e quindi le eventuali inefficienze e difficoltà gestionali della singola unità organizzativa appartenente al gruppo ,necessariamente riverberano sull'intero gruppo che fa capo all'ente comunale. Da questa nuova impostazione giurisprudenziale discende l'estensione dei vincoli allo sviluppo dei costi dei fattori produttivi sopportati direttamente dall'ente comunale a tutti i soggetti facenti parte del medesimo gruppo organizzativo omogeneo ancorché dotati di differente personalità giuridica.

La società affidataria in house di alcuni s.p.l. risulta quindi soggetta alla maggior parte dei vincoli sia per quanto riguarda le spese di personale , che risultano rilevanti, sia quelle per acquisizione di beni e servizi a cui già è sottoposto l'ente comunale rispettivo proprietario, rendendo più agevole il controllo dell'aumento dei propri costi di produzione rispetto all'imprenditore privato non tenuto a soggiacere a tali restrizioni.

CONCLUSIONI

Alla luce delle considerazioni esposte si può affermare che:

- I maggiori parametri gestionali nonché i risultati raggiunti sinora dal gestore cessante San Giorgio Distribuzione Servizi s.r.l., mediante affidamento diretto "in house", sono in linea con le prestazioni rese da altri gestori presso realtà comunali equiparabili a quella di questo comune per quanto attiene alla maggior parte dei parametri socio – economici e territoriali;
- Il gestore, al fine del rinnovo dell'assegnazione, propone strategie di sviluppo del servizio sostenibili ed economicamente compatibili con il quadro complessivo dei vincoli esistenti;
- La programmazione contenuta nello schema di piano industriale consente al Comune committente un adeguato controllo del servizio in affidamento;
- Il mantenimento dell'attuale modello organizzativo "in house" del servizio permette di ottenere sinergie sia in ambito di vigilanza e comunicazione con il gestore, sia in ambito di controllo di alcuni costi del servizio.

Per quanto sopra si ritiene per l'ente comunale , nelle more di attuazione della costituenda Ata gestione integrata dei rifiuti ,proseguire con l'affidamento diretto "in house" del servizio di igiene urbana e gestione integrata dei rifiuti alla società San Giorgio Distribuzione e Servizi srl.

Si dà atto, infine, che la presente relazione soddisfa ed esaurisce i requisiti di cui all'art.34, comma 20, del D.L. 179/2012, secondo cui deve essere dato conto delle ragioni e della sussistenza dei requisiti previsti dall'ordinamento europeo per la forma di affidamento prescelta e devono essere definiti i contenuti specifici degli obblighi di servizio pubblico e servizio universale, indicando le compensazioni economiche se previste.

Il Responsabile V° Settore
Dott. Ing. Francesca Claretti

